sir

**Diocesi: Torino, domani veglia di preghiera “Morire di speranza” presieduta dall’arcivescovo Nosiglia**

Sarà la chiesa dei Ss. Martiri ad ospitare la veglia “Morire di speranza” che si terrà nel pomeriggio di domani, dalle 18.39, a Torino. Il momento di preghiera ecumenica in memoria di quanti hanno perso la vita nei viaggi verso l’Europa e il Nord del mondo è organizzato dalla Comunità di Sant’Egidio. La veglia, a cui aderiscono la Fondazione Migrantes e la Federazione delle Chiese evangeliche, sarà presieduta dall’arcivescovo di Torino, mons. Cesare Nosiglia.

“Durante la preghiera – si legge in una nota – saranno ricordati i nomi di quanti hanno intrapreso i viaggi della speranza e sono morti in questi ultimi mesi nel tentativo di giungere il nostro continente”. “Dal 1990 – ricorda la Comunità di Sant’Egidio – sono morte lungo le frontiere dell’Europa almeno 36.000 persone. Nel 2017 le vittime sono state 3.139, quasi 10 morti al giorno, mentre da gennaio 2018 ad oggi, nonostante la diminuzione degli sbarchi, sono state inghiottite dal mare Mediterraneo oltre 1.000 persone, senza contare chi ha perso la vita nella traversata del deserto o alle frontiere”. “Restituire il nome perduto negli abissi non è solo un gesto di pietà umana e cristiana, ma – conclude la Comunità di Sant’Egidio – un interrogativo personale, in qualche modo, un incontro diretto con sofferenze disumane che noi non immaginiamo nemmeno”

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Summit di Helsinki, faccia a faccia di due ore Trump-Putin. Mogherini (Ue), “porti libici non sicuri”. Mafia, colpo al clan Casamonica**

**Summit di Helsinki: faccia a faccia di due ore Trump-Putin, “il mondo ci guarda”**

Faccia a faccia di oltre due ore a Helsinki fra Trump e Putin, con i due leader impegnati a smontare le teorie sull’interferenza nel voto Usa. “Ripeto ciò che ho già detto in molte occasioni: la Russia non ha mai interferito né mai interferirà negli affari interni americani”, ha affermato il capo del Cremlino, in conferenza stampa con il presidente Usa. Per la Russia – sostiene ancora Putin – la questione della Crimea è “chiusa” perché l’annessione è avvenuta in seguito a “un referendum conforme alla legge”. Ma su questo punto Putin non trova il consenso di Donald Trump che ha invece ribadito che per lui l’annessione è “illegale”. Nel suo primo tweet dopo il summit, il presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, ha affermato che con la Russia bisogna andare d’accordo e che “per costruire un futuro più luminoso non ci si può focalizzare esclusivamente sul passato”. Il vertice si era aperto con dichiarazioni distensive da parte di entrambi i leader. “Il mondo ci sta osservando”, aveva detto Trump. E rivolto a Putin: “È bello essere qui con te”. Quindi, la stretta di mano.

**Migranti: Mogherini, “non si possono rimandare in Libia i migranti soccorsi. Porti libici non sicuri”**

L’ipotesi, avanzata più volte in questi giorni dal vicepremier e ministro dell’Interno, Matteo Salvini, di rimandare in Libia i migranti salvati nelle operazioni di ricerca e soccorso in mare, cambiando con un negoziato politico lo status internazionale del Paese che oggi non è considerato “sicuro”, non è realizzabile con una decisione politica, perché dipende da una decisione “puramente giuridica” indipendente. Lo ha puntualizzato oggi a Bruxelles l’Alto rappresentante per la Politica estera e di sicurezza comune dell’Ue, Federica Mogherini, durante la sua conferenza stampa a margine del Consiglio Affari esteri. “La decisione rispetto al fatto che i porti libici che non siano ‘sicuri’ è una decisione della Corte europea dei diritti dell’uomo: quindi è una valutazione puramente giuridica, sulla quale non c’è una decisione politica da prendere, ma che è nelle mani di una Corte indipendente, che ha i suoi metodi di valutazione basati sullo Stato di diritto, sulla legge”.

**Migranti: Conte, “sull’immigrazione l’Italia non è più sola”. E alla Sant’Egidio, plaude ai corridoi umanitari**

I migranti giunti a Pozzallo sulle navi Monte Sperone e Protector sono tutti sbarcati. 128 i minori non accompagnati. Si lavora ai ricollocamenti negli altri Paesi europei. Dopo Francia e Malta anche Germania, Portogallo e Spagna hanno accettato 50 migranti ciascuno, 20 l’Irlanda. Otto migranti, tra cui sei bambini, sono morti nell’ovest della Libia nel cargo di un camion dove erano stipati, a causa delle esalazioni di benzina che veniva trasportata all’interno. “Sull’immigrazione l’Italia non è più sola”, ha ribadito il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte intervistato dal Tg1. “È stato affermato un principio nuovo per cui i migranti sbarcati in Italia sono sbarcati in Europa”. In visita poi alla Comunità di Sant’Egidio, Conte ha detto di sostenere l’iniziativa dei corridoi umanitari che hanno consentito finora, a 1.800 profughi di ottenere un visto per ragioni umanitarie grazie al quale presentare domanda d’asilo ed essere accolti in strutture per essere avviati a un percorso d’integrazione. “L’impegno della comunità di Sant’Egidio per i rifugiati, coi corridoi umanitari – ha detto il premier -, è in linea con la proposta italiana. Si tratta di un’immigrazione regolare, con numeri contingentati, ben definiti, che consente di creare percorsi di integrazione”.

**Mafia: colpo al clan Casamonica, 31 arrestati e 6 ricercati**

Colpo al “clan Casamonica”. È di 31 arresti e 6 persone al momento ricercate il bilancio di una maxi operazione dei Carabinieri del Comando provinciale di Roma. I militari hanno eseguito tra la Capitale e le provincie di Reggio Calabria e Cosenza 37 misure cautelari in carcere, emesse dal gip di Roma su richiesta della locale Dda. I fermati sono ritenuti responsabili, in concorso fra loro e con ruoli diversi, di aver costituito un’organizzazione dedita al traffico di droga, estorsione, usura, commessi con l’aggravante del metodo mafioso.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Fuga in Francia sul pedalò: i migranti beffano i gendarmi**

**L’imbarcazione rubata a Ventimiglia è stata ritrovata a Cap Martin: era in secco sulla spiaggia senza segni di danneggiamento**

patrizia mazzarello

ventimiglia

La Francia era probabilmente già concentrata nell’attesissima finale del Campionato del mondo di domenica pomeriggio. Gendarmerie e reparti speciali della polizia francese, da giovedì sera, avevano occhi puntati soprattutto sul confine terrestre di Ponte San Ludovico, complice la manifestazione di protesta organizzata venerdì pomeriggio dalle associazioni solidali contro confini e nuove frontiere d’Europa. Fatto è che il gesto di un gruppo di migranti riuscito quasi sicuramente a varcare il confine e a entrare in Francia a bordo di un pedalò, è di quelli destinati a passare alla storia, in mezzo a tante tragedie di chi da quattro anni tenta di raggiungere il Nord Europa.

L’antefatto di questa vicenda è stata la scomparsa di un comune pedalò da un noto stabilimento del centro di Ventimiglia, nella zona di levante. Per una disattenzione il natante non era stato riposto come al solito nel magazzino, al termine della giornata. E al mattino era sparito. Ma la sorpresa vera è arrivata alcuni giorni dopo. Quando ai titolari dello stabilimento è arrivata inaspettatamente una telefonata da parte della Capitaneria francese di Roquebrune, risaliti alla struttura balneare di Ventimiglia grazie al nome sulla fiancata del pedalò: «Cercate un pedalò? Lo abbiamo trovato noi, sulla spiaggia di Cap Martin».

Impossibile pensare a qualcosa di diverso dalla fuga di un gruppo di migranti: almeno due per riuscire a percorrere la distanza pedalando senza tregua e comunque non più di 4 o 5 viste le dimensioni del natante. Il pedalò non presenta segni di danneggiamento, tipici di un mezzo andato alla deriva. E al momento del ritrovamento era stato tirato a secco sulla spiaggia, in una zona, almeno di notte, abbastanza riparata dagli sguardi dei curiosi.

Roquebrune dista circa 25 chilometri, seguendo la statale, da Ventimiglia. Un po’ meno via mare, ovviamente. Ma in ogni caso per i protagonisti coprire quella distanza non deve essere stato facile. I migranti hanno superato Mentone probabilmente per allontanarsi il più possibile dal confine.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Migranti, l’Ue boccia l’ipotesi libica di Salvini. Ma il vicepremier attacca: “Perchè continuate ad agevolare gli scafisti?”**

**Intanto sono 447 i migranti sbarcati a Pozzallo: 128 sono minori non accompagnati e almeno in quattro sono morti in mare prima dell’arrivo dei soccorsi**

«La Libia non è un porto sicuro». Arriva il no di Bruxelles alla richiesta di Matteo Salvini di considerare la Libia una rotta di ritorno per i migranti. Ma il ministro degli Interni non vuole accettare il diniego: «La Ue vuole continuare a agevolare gli scafisti?».

È di nuovo una giornata di tensione sull’asse Roma-Bruxelles sul fronte immigrazione, con l’esecutivo comunitario che fa sapere di condividere con l’Italia il «senso d’urgenza» sulla questione e annuncia che risponderà a breve alla lettera che il presidente del Consiglio Giuseppe Conte, ha inviato ai vertici delle istituzioni Ue. Ma mette due punti fermi nel braccio di ferro ormai quasi quotidiano con il governo sulla gestione degli sbarchi.

È Matteo Salvini ad aprire di nuovo il caso. Il ministro dell’Interno, dopo aver definito «una vittoria politica» gli sbarchi a Pozzallo della notte e la decisione di vari Paesi Ue di accogliere un certo numero di persone, si rivolge a Bruxelles per chiedere di «cambiare la normativa e rendere i porti libici porti sicuri: c’è questa ipocrisia di fondo in Europa, in base alla quale si danno soldi ai libici, si forniscono le moto vedette e si addestra la Guardia costiera, ma poi si ritiene la Libia un porto non sicuro», dice Salvini da Mosca. La replica della Commissione arriva a stretto giro. «Nessuna operazione europea e nessuna imbarcazione europea» riporta i migranti salvati in mare in Libia, perché «non consideriamo che la Libia sia un paese sicuro», risponde la portavoce dell’esecutivo Ue, Natasha Bertaud. Al no dell’Europa controreplica di nuovo Salvini, che accusa «l’Unione Europea di voler continuare ad agevolare lo sporco lavoro degli scafisti. Non lo farà in mio nome, o si cambia o saremo costretti a muoverci da soli», minaccia il vicepremier su Twitter.

Ma l’impossibilità di considerare sicuri i porti libici, replica ancora l’alto commissario Ue Federica Mogherini, non è di natura politica, ma giuridica. «La decisione rispetto al fatto che i porti libici non siano porti sicuri è una decisione della Corte europea dei diritti dell’uomo, quindi è una valutazione puramente giuridica sulla quale non c’è una decisione politica da prendere», dice Mogherini.

Intanto i migranti giunti a Pozzallo sulle navi Monte Sperone e Protector sono tutti sbarcati. 128 i minori non accompagnati. Si lavora ai ricollocamenti negli altri paesi europei. Dopo Francia e Malta anche Germania, Portogallo e Spagna hanno accettato 50 migranti ciascuno, 20 l’Irlanda. Otto migranti, tra cui sei bambini, sono morti nell’ovest della Libia nel cargo di un camion dove erano stipati, a causa delle esalazioni di benzina che veniva trasportata all’interno. Quattro migranti sono morti prima del salvataggio delle 447 persone sbarcate in Italia dopo uno stallo due giorni davanti alle coste di Pozzallo. Lo riferisce l’Organizzazione Internazionale per le Migrazioni, riportando quanto raccontato dai sopravvissuti, secondo cui circa 30 profughi che erano a bordo dell’imbarcazione sovraffollata si sono gettati in mare nella speranza di raggiungere una nave avvistata in lontananza. Questo è successo venerdì, quando la barca dei migranti era a corto di cibo e acqua, ha scritto su Twitter Flavio Di Giacomo, portavoce dell’Iom. E su 30, «quattro sono annegati», ha aggiunto. «Ero partito con mio padre ma non ce l’ha fatta, è morto durante la traversata del deserto per arrivare nel porto in Libia dove ci siamo imbarcati per attraversare il Mediterraneo» ha anche raccontato un ragazzo di 15 anni, sbarcato a Pozzallo.

I numeri

A sbarcare sono stati complessivamente 128 minori non accompagnati, 3 minori accompagnati, 44 donne e 272 uomini: 447 persone di cui 291 proverrebbero dall’Eritrea e 92 dalla Somalia. Altri migranti sono invece originari di Nigeria, Bangladesh, Algeria, Libia, Siria, Egitto. Al momento sono stati trasferiti all’hotspot di Pozzallo, ma nei prossimi giorni i minori non accompagnati e le famiglie verranno portati in comunità alloggio. «Tantissimi casi di scabbia, donne denutrite, molte persone disidratate. Non è un quadro clinico idilliaco ma neanche drammatico», ha affermato Khosrow Mansour Sohani, il medico dell’hot spot di Pozzallo.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La repubblica

**Consumo di suolo, in Italia una piazza Navona ogni due ore**

**Rapporto Ispra 2018: l'anno scorso la superficie naturale è stata coperta da 2 metri quadrati di cemento al secondo. A rischio anche le aree protette con un costo stimato oltre i due miliardi di euro all'anno**

ROMA - Il consumo di suolo in Italia è aumentato anche nel 2017. La superficie naturale si è ridotta di ulteriori 52 chilometri quadrati l'anno scorso: ogni due ore viene costruita un'intera piazza Navona, ogni secondo vengono coperti con cemento o asfalto due metri quadrati di territorio. Il consumo di suolo è in aumento nelle regioni in ripresa economica, come nel Nord-Est del Paese, e invade aree protette e a rischio idrogeologico, soprattutto lungo le coste e i corsi d'acqua. Il costo stimato supera i due miliardi di euro all'anno, per la perdita di capacità di stoccaggio di carbonio, di produzione agricola e legnosa e di servizi ecosistemici. Sono questi i dati del Rapporto Ispra-Snpa sul "Consumo di Suolo in Italia 2018", presentati oggi, 17 luglio, alla Camera.

· Un quarto dei cantieri è in aree protette

Quasi un quarto (il 24,61%) del nuovo consumo di suolo netto tra il 2016 e il 2017 avviene all'interno di aree soggette a vincoli paesaggistici. Di questo, il 64% si deve alla presenza di cantieri e ad altre aree in terra battuta destinate, in gran parte, alla realizzazione di nuove infrastrutture, fabbricati - non necessariamente abusivi - o altre coperture permanenti nel corso dei prossimi anni. I nuovi edifici rappresentano il 13,2% del territorio vincolato perso nell'ultimo anno.

· Più costruzioni nelle zone del terremoto 2016

Sul fronte del dissesto idrogeologico, il 6% delle trasformazioni del 2017 si trova in aree a pericolosità da frana ed oltre il 15% in quelle a pericolosità idraulica media. Il consumo di suolo non tralascia neanche le aree protette: quasi 75mila ettari sono ormai totalmente impermeabili. La maglia nera delle trasformazioni del suolo 2017 va al Parco nazionale dei Monti Sibillini, con oltre 24 ettari di territorio consumato, seguito da quello del Gran Sasso e Monti della Laga, con altri 24 ettari di territorio impermeabilizzati, in gran parte dovuti a costruzioni ed opere successive ai recenti fenomeni sismici del Centro Italia.

· Il record a un comune del Parmense

I Parchi nazionali del Vesuvio, dell'Arcipelago di La Maddalena e del Circeo sono le aree tutelate con le maggiori percentuali di suolo divorato. Nell'ultimo anno la gran parte dei mutamenti del suolo (81,7%) è avvenuta in zone al di sotto dei 300 metri (il 46,3% del territorio nazionale). Rispetto alla media nazionale del 7,65% del territorio impermeabilizzato, il consumo di suolo è più intenso nelle aree costiere, in quelle a rischio idraulico e in quelle a vincolo paesaggistico (8%). A livello provinciale, al Centro e nel Nord Italia si registra l'incremento più alto nel 2017. Sissa Trecasali (Parma), con una crescita che supera i 74 ettari, è il comune italiano che ha costruito di più nell'ultimo anno, principalmente a causa della realizzazione della nuova Tirreno-Brennero.

L'Ispra osserva che in termini percentuali si rileva che diversi comuni superano il 50%, e talvolta il 60%, di territorio consumato. Sono spesso comuni piccoli o medio piccoli, che mostrano una tendenza a consumare suolo con dinamiche che si ricollegano ai processi di urbanizzazione dei rispettivi capoluoghi di provincia, con le caratteristiche tipiche di un'unica area metropolitana o piccolissimi comuni con i limiti amministrativi coincidenti, di fatto, con l'area urbanizzata. Il piccolo comune di Casavatore, in provincia di Napoli, si conferma al primo posto della graduatoria, con una percentuale di 90,32% di suolo artificiale nel 2017 (0,11 ettari in più nel 2017).

· La Lombardia la regione con più territorio consumato

La Lombardia detiene il primato in termini assoluti, superando quest'anno i 310 mila ettari del suo territorio coperto artificialmente (il 13,4% delle aree artificiali italiane è in questa regione), contro i 9.500 ettari della Valle D'Aosta. Gli incrementi maggiori, nell'ultimo anno, si sono registrati in Veneto (con 1.134 ettari3), Lombardia (603 ettari in più), Emilia Romagna (+456) e Piemonte (+416). Liguria, Valle D'Aosta, Basilicata e Molise sono le regioni, invece, che quest'anno hanno avuto la minor perdita di suolo agricolo o naturale, con incrementi minori di 40 ettari. In termini di incremento percentuale rispetto alla superficie artificiale dell'anno precedente, i valori più elevati sono in Veneto (+0,50%), Friuli -Venezia Giulia (+0,41%) e Trentino-Alto Adige (+0,40%; Bolzano +0,65%; Trento +0,13%).

· "Una malattia che debilita l'Italia"

Il Wwf, con la presidente Donatella Bianchi, commenta così i dati del rapporto Ispra: "Il consumo dui suolo è una malattia che debilita l'Italia e che, dopo aver cancellato buona parte della fascia costiera e reso irriconoscibili le aree interne, si sta ora propagando alle aree più pregiate del Paese".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Migranti: dopo lo sbarco a Pozzallo fermati 11 scafisti. A Linosa quattro annegati**

di GIORGIO RUTA

Sono stati fermati gli undici scafisti del barcone soccorso sabato scorso, facevano parte delle oltre 450 persone sbarcate tra domenica e lunedì a Pozzallo dalle navi Protector di Frontex e Monte Sperone della guardia di finanza. Polizia, guardia di finanza e carabinieri hanno sottoposto a fermo il comandante e dieci membri dell'equipaggio. L'interno equipaggio è stato condotto in carcere a disposizione della Procura della Repubblica di Ragusa diretta da Fabio D’Anna. Gli undici fermati dovranno rispondere di immigrazione clandestina ma anche del reato di morte come conseguenza di altro delitto. Perché nella traversata sono morti quattro migranti.

Lo hanno confermato anche le indagini della squadra mobile di Ragusa. I quattro sono annegati al largo di Linosa, erano sul barcone dei 450. All'hotspot di Pozzallo, parenti e amici delle vittime hanno raccontato la tragedia: venerdì circa 30 somali, non appena hanno notato un’imbarcazione italiana, vicino alle isole Pelagie, hanno deciso di buttarsi in acqua per raggiungerla a nuoto. I migranti sono stati soccorsi da due motovedette della capitaneria di porto e una della guardia di finanza.

Ma secondo le testimonianze raccolte, quattro somali, tra cui un minorenne di 17 anni, non sono riusciti a raggiungere le imbarcazioni. Sono in corso accertamenti sull’identità dei soggetti ricoverati in ospedale. La tragedia era stata denunciata ieri dall'Oim che aveva parlato con i testimoni: “Stavano finendo cibo e acqua quando si sono gettati”, ha riportato il portavoce dell'ong Flavio Di Giacomo. “Alle ore 20:30 del 13 luglio – annota la squadra mobile - il pattugliatore della guardia di finanza Monte Sperone procedeva in ausilio alla vedetta V2067 del Roan di Palermo, impegnata in un’attività di contrasto all’immigrazione clandestina, in quanto era stato intercettato un peschereccio con a bordo numerosi cittadini extracomunitari proveniente dalla Libia”. I migranti nel barcone sono stremati, vedono la nave ma non succede nulla, stanno finendo cibo e acqua. E durante queste ore di stallo che si buttano. “Alle ore 01:42, il pattugliatore P.01 ammainava entrambi i battelli di servizio al fine di soccorrere alcuni migranti presenti in acqua e successivamente abbordare il peschereccio per ristabilire l’ordine ed operare il soccorso, poiché parte dei passeggeri si era tuffato per raggiungere a nuoto le navi italiane”, continua la ricostruzione della polizia.

Le indagini della polizia, della guardia di finanza e dei carabinieri, coordinate dal sostituto procuratore Santo Fornasier, hanno permesso di arrestare 11 persone, accusati di essere l'equipaggio del barcone, soccorso sabato dalla navi Protector e Monte Sperone. A Pozzallo, dopo lo sbarco, i migranti ascoltati dagli investigatori hanno definito il ruolo di ogni membro dell'equipaggio: dal capitano al vivandiere, da chi curava le comunicazioni via telefono satellitare a chi distribuiva l’acqua e manteneva l’ordine, tutti avevano un ruolo per gestire i 450 migranti. Il capitano era stato già arrestato nel 2004. Il tariffario cambiava per nazionalità: i quasi 300 eritrei hanno pagato in media 10.000 euro per raggiungere l’Europa effettuando diversi passaggi in più paesi, mentre i somali ne hanno pagati in media 6.000. Molti hanno raccontato di aver viaggiato nella stiva

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

corriere della sera

**Migranti, Salvini: «Altre due navi ong in arrivo, si scordino i porti italiani»**

**Il ministro dell'Interno sui social: «I nostri porti li vedono in cartolina»**

di Giuseppe Gaetano

«Due navi di Ong spagnole sono tornate nel Mediterraneo in attesa del loro carico di esseri umani. Risparmino tempo e denaro, i porti italiani li vedranno in cartolina». Lo scrive il ministro dell’Interno, Matteo Salvini, su Twitter e Facebook, ribadendo il suo no alla connessione dei nostri scali alla nave della catalana "Proactiva Open Arms", che si trova attualmente in zona Sar (Search and rescue) davanti alla Libia; e che, secondo il monitoraggio del sito Marine Traffic, è seguita a breve distanza dallo yacht Astral, della stessa organizzazione non governativa. Il vicepremier, che stamani è a Fermo per l'apertura della nuova sede della questura, allega al post la mappa aggiornata della situazione delle imbarcazioni gestiste da ong. «L'Europa, che poteva essere un'opportunità, in questo momento su tanti fronti è un problema» ha ripetuto durante la cerimonia di inaugurazione, riferendosi espressamente anche al nodo immigrazione che sta dividendo l'Ue.

Il braccio di ferro

Un nuovo caso potrebbe dunque aggiungersi, nelle prossime ore, a quelli recenti di Aquarius e Lifeline. Lo scontro tra Salvini e i volontari spagnoli va avanti dal 4 luglio, quando Proactiva fu costretta a sbarcare 60 migranti a Barcellona, dopo il divieto di attracco da parte di Italia e Malta: «Anche se l'Italia chiude i porti, non può mettere porte al mare - ha ribattuto sabato scorso l'ong, sempre sui social -. Navighiamo verso quel luogo dove non ci sono clandestini o delinquenti, solo vite umane in pericolo. E troppi morti sul fondale».

La questione libica

Intanto la Guardia costiera libica comunica di aver intercettato e riportato indietro, lunedì, una barca con a bordo 158 migranti, tra cui 34 donne e 9 bambini: sono stati tutti trasferiti in un campo profughi a Khoms. «E' l'unico modo per fermare il traffico di esseri umani» ha affermato ieri Salvini, sostenendo che la Libia dovrebbe essere dichiarata «porto sicuro» proprio per permettere alle navi militari europee di riportare lì le persone raccolte in mare. Nonostante le notizie di torture, stupri e ricatti a cui sono sottoposte nei centri di raccolta del paese, e nonostante lo stesso Viminale certifichi che in realtà non è in atto alcuna emergenza: sono stati infatti quasi 18mila gli sbarchi dal primo gennaio 2018 a oggi, l'80% in meno rispetto allo stesso periodo del 2017 , in cui già segnavano un calo di oltre il 70%.

Quattro morti a Linosa

Sempre stamani la polizia ha fermato l'intero equipaggio di un barcone approdato a Pozzallo, in provincia di Ragusa, con 447 migranti: al comandante, pregiudicato, e ai 10 marinai, di origine nordafricana, sono contestati i reati di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e di morte come conseguenza di altro delitto, per il decesso in mare di quattro stranieri.